

CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: centrodocumentazioneresistenza@gmail.com

scheda biografica di ERMINIO *Partigiani* ERCOLE

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 10.11.2015)

La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.



Erminio Ercole nasce il 29 luglio 1924 dal muratore Giovanni e dalla casalinga Maria Rovati a Stradella in provincia di Pavia dove abita in via Torre Sacchetti. In seguito nascono i fratelli Natale, Peppino e Luigi. La famiglia è molto povera, i racconti parlano di molta fame e molto freddo: tutti i figli cominciano a lavorare giovanissimi seguendo le orme del padre o lavorando a giornata in campagna. Solo Erminio cerca lavori più tecnici o specializzati. In tali condizioni in famiglia non c'è spazio per il fascismo ma solo per voglia di riscatto.

Erminio è alto poco più di m. 1,50.

Erminio è giovane assai ribelle al conformismo fascista del tempo tanto che il sabato da bambino rifiuta sempre di indossare la divisa. Questo gli provoca una bevuta forzata di olio di ricino, episodio che non perdonerà mai.

Con il nome di battaglia *Partigiani* (il partigiano) in ragione del fisico minuto Erminio aderisce alla Resistenza entrando tra le fila della 1^a brigata Matteotti, futura divisione Matteotti Barni. Erminio risulta registrato anche nella brigata Ciancio attiva nel Piacentino: in assenza di riscontri non è da escludere che in particolari frangenti abbia anche operato con essa.

I nazifascisti prelevano il quasi quindicenne fratello minore Natale e lo torturano nel castello di Cicognola per indurlo a rivelare la posizione di Erminio e dei partigiani in montagna. Natale subisce indicibili torture e maltrattamenti che in un ragazzino quale lui è, lasciano segni indelebili che non cancellerà mai. Ciononostante Natale non rivela nulla. Si salva solo grazie ad una incursione aerea e viene liberato nella confusione del momento. Di tale vicenda non ci sono documenti ufficiali ma vivo è il ricordo del viso scuro, triste e diffidente del fratello Natale, e il viso intriso di lacrime di mamma Maria che racconta quando, adagiato in una cesta, gli portano

a casa tutto sanguinante e cosparso di piaghe il figlio Natale, come un capretto appena macellato. Ferite e piaghe nel corpo poi si chiudono ma non nella mente. Di fronte a tali efferati maltrattamenti per un attimo si risentono con Erminio per la scelta di salire in montagna. Ma è solo l'emotività per la vista: poi si convincono sempre più che occorre continuare a lottare e resistere ad ogni costo, Erminio in montagna e loro in prima linea a casa a subire insulti e provocazioni.

Nel dopoguerra a Stradella Erminio viene ancora chiamato *partigiani* e il figlio Pino viene chiamato "al fiò dal partigiani" (il figlio del partigiano), epiteto che lo riempie d'orgoglio.

Intorno al 1965 Erminio e la sua famiglia si trasferiscono per motivi di lavoro a Reggio Calabria.

FONTI:

ELENCO GENERALE COMPONENTI 1ª BRIGATA MATTEOTTI novembre 1944

Bruno Meriggi

L'elenco contiene i dati anagrafici di quasi tutti gli appartenenti alla 1ª brigata Matteotti in Oltrepò Pavese desunti dai ruolini della brigata aggiornati al 21 novembre '44, nonché i dati delle donne della formazione, come da quaderno a parte. Quest'ultimi risultano più incompleti per motivi facilmente comprensibili, considerato il momento e le circostanze in cui esse operavano.

L'autore

N. di matricola 1727 Cognome ERCOLI Nome ERMINIO Paternità Giovanni Maternità Rovati Maria Nato a Stradella (Pavia) Data ... Residente a Stradella (Pavia) Indirizzo via Torre Sacchetti.

(trascrizione da Bruno Meriggi, "La 1ª brigata Matteotti in Oltrepò Pavese", ed. Guardamagna, Varzi, 1996, pagg. 180-219)

ERCOLE ERMINIO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO

STORIA CULTURE CIVILTÀ

ARCHEOLOGIA, ANTROPOLOGIA, ORIENTALISTICA, GEOGRAFIA, STORIA

6026

Cognome Ercole

Padre

Nato amg 1924.07.29

Nato località Stradella

Residente località

Mestiere

Inizio resistenza amg 44.10.28

Brigata di appartenenza 5 brigata "Ciancio"

Morto o vivente v **M o F** m

Varie

Nome di battaglia

Madre nome

Nato Emilia sì no no

Nato comune Stradella

Nato provincia Pavia

Residente comune

Residente provincia

Titolo studio

Fine resistenza amg 45.04.28

Servizio militare

Partigiano Patriota Partigiano

(trascrizione da DATA BASE REGIONALE DEI PARTIGIANI EMILIANO ROMAGNOLI, proprietà dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna)

I MIEI RICORDI

Pino Ercole

Gentile Mauro, devo dire che sono molto contento di aver ricevuto la tua e-mail e sono ben felice di potere confrontare i dati in mio possesso con quelli per così dire ufficiali. Mi dispiace non poterti conoscere di persona poichè abito a 1200 km. da Stradella (vivo in Calabria e precisamente a Reggio Calabria dove mio padre si trasferì per motivi di lavoro intorno al 1965).

Dunque i dati di cui sono certo, sono questi:

Ercole Erminio (e non Ercoli) nato a Stradella il 29-07-1924 da Giovanni e Rovati Maria residenti a Stradella in località Torre Sacchetti. Per quanto riguarda la brigata di appartenenza mio padre mi ha sempre parlato della Brigata Matteotti ma non posso escludere che abbia fatto delle azioni anche nella Brigata Ciancio. Le date sono verosimilmente quelle riportate nei documenti ufficiali. La storia che mi è stata raccontata da mio nonno Giovanni e da mia nonna Maria riporta un giovane molto ribelle al conformismo fascista di quel tempo tanto che da bambino rifiutò sempre di indossare il sabato la divisa da gagliardetto. Questo gli costò purtroppo una bevuta forzata di olio di ricino (cosa che non perdonò mai). La famiglia di mio padre era molto povera, mio nonno faceva il muratore e mia nonna accudiva la casa e i quattro figli: Erminio, Natale, Peppino e l'ultimo Luigi. Tutti hanno iniziato a lavorare giovanissimi seguendo le orme del padre o lavorando a giornata in campagna, meno che mio padre che cercò sempre lavori più tecnici o specializzati. Ho sempre sentito parlare di una grande fame e molto freddo e per certi versi quando ogni tanto rivedo quel film di Ermanno Olmi "L'albero degli zoccoli" mi sembra di cogliere quella povertà e quella sofferenza. Per questo immagino che in quella famiglia, come in tante altre nelle medesime condizioni, non ci potevano essere fascisti, ma solo una voglia di riscatto. Mio padre era alto poco più di 1,50 e quando andò nei partigiani lo chiamarono "al partigianeì" (il partigianino) proprio per il suo fisico minuto (ancora quando abitavamo a Stradella quello era il nome con cui veniva chiamato e io ero "al fiò dal partigianeì" e questo mi inorgoglia). Come già ti avevo scritto mio zio Natale dovette subire torture e maltrattamenti che per un ragazzino quale lui era, poco più di un bambino, lasciarono segni indelebili che non cancellò mai. Purtroppo non ho nulla che possa testimoniare tutto ciò ma ho il ricordo del viso di mio zio Natale, sempre scuro, sempre triste, sempre diffidente, Ho negli occhi il viso intriso di lacrime di nonna Maria che mi raccontava di quando gli portarono a casa, adagiato in una cesta, tutto sanguinante e cosparso di piaghe, il figlio Natale, così come si poteva fare con un capretto appena macellato. Poi le piaghe e le ferite del corpo si chiusero ma quelle nella mente mai. Ci fu un momento che tutti in famiglia furono un po' risentiti con mio padre, per quella scelta che aveva fatto d'andarsene in montagna ma fu solo l'emotività del momento per la vista di tali efferati maltrattamenti, poi si convinsero sempre di più che bisognava continuare a lottare e a resistere ad ogni costo: mio padre in montagna e loro a casa in prima linea a subire gli insulti e le provocazioni dei fascisti. Questi immagino siano i motivi per cui questa famiglia, al pari di tante altre, era certa che bisognava essere RESISTENTI !!!

Un cordiale saluto e grazie per quello che fai.

(archivio Centro Documentazione Resistenza, mail ricevuta mercoledì 5 novembre 2015 da Pino Ercole)